

MILHAC

Sono nato in Dordogna, a Saint-Pardoux-la-Rivière. In campagna, quindi. Le mie prime ore di vita sono state movimentate. I miei genitori hanno rischiato di causarmi un'ustione di primo grado dopo avermi salvato per un pelo dall'affogare nella vasca da bagno della grande casa di Saint-Pardoux! È là che ho trascorso tutta l'infanzia con le mie tre sorelle fino ai dodici anni. Isabelle, la più grande, nata poco più di un anno prima di me, non riusciva a pronunciare il mio nome, Christophe, che si è così trasformato prima in Kitophe, poi semplicemente in Kito. Un diminutivo che si è imposto prima a tutta la famiglia, poi al mio sempre più numeroso *entourage*.

Laggiù non c'erano le strida dei gabbiani, né le drizze che sbattevano sugli alberi. Il verde era dominante. I prati, le mucche e i cavalli erano parte integrante del mio ambiente. Sono stato naturalmente attratto dall'equitazione, che subito è diventata una passione. Galoppare nel mezzo della foresta, attraversare i guadi, saltare le siepi o cogliere le more selvatiche erano le uniche attività che trovavo interessanti.

A 5 chilometri dalla casa di famiglia si trovava, nascosto nella foresta, il centro equestre di Milhac. Ci andavo spesso in bicicletta. Mi ricordo del ripido pendio che all'andata mi permetteva di accorciare la strada, a costo di intensi sforzi per i miei polpacci da galletto! Trascorrevo la maggior parte del tempo con qualche buon amico. Il ritorno era poi molto più rapido.

Ben presto sono stato preso dal virus della competizione: partecipavo a un concorso ippico dopo l'altro. Nonostante fossi alto come tre mele, riuscivo a competere con i grandi, grazie a una deroga federale, con *Bismarck*, il nostro

cavallo francese alto un metro e settanta al garrese. Ho vinto anche i miei primi trofei, dei quali andavo molto fiero.

Tutta la famiglia de Pavant montava a cavallo: i miei genitori e le mie sorelle, tranne la più piccola, Carolina, ancora troppo giovane. Mio padre, medico generico, aveva anche un'altra passione, la vela, in particolare la costruzione navale.

E così si era messo in testa di costruire tutto da solo nel garage di casa un Cap Corse, una piccola barca a vela, di 5,50 metri di legno. Confermando ogni giorno la sua abilità e i suoi talenti di costruttore, la barca fu varata a Marennes, vicino a La Rochelle, e galleggiava...